

«SALVIAMO L'ORATORIO DELL'ARCICONFRATERNITA»



È sotto gli occhi di tutti il pessimo stato di salute dell'oratorio dell'Arciconfraternita di Sant'Antonio, in piazza del Santo, accanto al più celebre oratorio di San Giorgio, dipinto da Altichiero da Zevio.

Realizzato negli anni Trenta del Quattrocento, nel 1510 fu sopraelevato con la creazione della Scoletta, questa vero scrigno d'arte, comprendente anche quattro affreschi di Tiziano Vecellio (1510). La parte inferiore, utilizzata per la celebrazione delle messe, è stata dimenticata negli ultimi tempi, aggredita dal fumo delle candele e dall'umidità. Eppure vanta un bel soffitto in legno, sul quale è stato

riposizionato il policromo Padre Eterno benedicente, oggetto di un recente intervento di restauro, tre altari in marmo e alcune pale di pregio.

L'oratorio non ha entrate e alla pulizia sovrintendono da circa tre anni i volontari dell'Arciconfraternita. A lanciare l'appello è il priore della stessa, il dottor Leonardo di Ascenzo che afferma: «L'oratorio confraternale versa in condizioni tali da necessitare un intervento di restauro integrale, che lo renda funzionale e decoroso a svolgere il proprio compito d'accoglienza ai nostri confratelli e consorelle e alle migliaia di pellegrini che vi transitano e partecipano alla

celebrazione della messa. Faccio conto sui confratelli per un primo intervento economico a dare il via all'intervento. I donatori saranno ricordati adeguatamente ai posteri».

L'intervento da effettuare, compreso il restauro dell'ottocentesco Cristo morto (nella foto), opera policroma in gesso, prevede una spesa di circa 300 mila euro. È inderogabile la creazione dei nuovi impianti elettrico, di raffrescamento e di antincendio. Un possibile incendio, visti gli ambienti in cui si è fatto grande uso di legno, potrebbe compromettere la sala superiore, la Scoletta, la più importante di Padova.

Alfredo Pescante